



ICOXILÒPOLI

PRESENTAZIONE PER LA BIBLIOTECA DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE DI ROMA

a cura di Stefano Colonna

1. PREMESSA

1.1 IL RUOLO CENTRALE DI ROMA NEL RINASCIMENTO

Gli studi di Calvesi del 1965 sull'*Hypnerotomachia Poliphili* hanno trovato ampio e convinto consenso in occasione della presentazione ai Lincei, nel 2005, degli Atti del Convegno tenutosi a Roma il 1996 su <*Roma nella Svolta tra Quattro e Cinquecento*> (Istituto di Storia dell'Arte Medioevale Moderna e Dipartimento di Italianistica Facoltà di Lettere e Filosofia Sapienza – Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II Roma – Accademia Nazionale dei Lincei), con gli interventi dei Lincei Ciardi e Ossola che hanno ribadito entrambi il ruolo fondamentale di Roma nel Rinascimento rispetto al mito Firenze-centrico di burckhardtiana memoria.

1.2 PAOLO II BARBO E PALAZZO VENEZIA CATALIZZATORE DELL'UMANESIMO ROMANO

Ulteriori ricerche condotte sia da S. Colonna nel 2012 e 2013 (e in Nevia in corso di pubblicazione), da C. Mochi (in corso di pubblicazione) e da tutti i componenti dei gruppi di Ricerca della Sapienza su *Icoxilòpoli* e *Simbologie antiquariali del potere a Roma in età moderna* sono ora rivolte alla schedatura sistematica delle xilografie del Polifilo, in uno con la mappatura territoriale dei siti e degli oggetti simbolici di interesse archeologico comprensiva delle corrispondenze con i luoghi dei veneti a Roma, primo fra tutti Palazzo Venezia che funge, per così dire, da



“catalizzatore” delle varie esperienze antiquariali sparse sui luoghi topici dei veneti e dei colonnesi nell’Urbe negli anni di Paolo II, Sisto IV e di tutti i Papi della *Renovatio Urbis*, fino al Sacco di Roma del 1527 che chiude la stagione del classicismo antiquariale propriamente inteso.

Convinzione dei nostri Gruppi di Ricerca, fondata sul nuovo indirizzo storiografico sopra richiamato e in base anche alle nuove acquisizioni documentarie in corso di pubblicazione, è che la cultura antiquariale della *Renovatio Urbis* abbia avuto con Papa Paolo II Barbo un fondamentale impulso romano-centrico e che la dimora di Palazzo Venezia sia stata in tal senso un importante centro propulsivo. Le istanze antiquariali dell’Umanesimo padovano e veneto hanno infatti trovato in Roma una sistematizzazione di taglio scientifico anche grazie alla sinergia con l’Accademia Romana di Pomponio Leto che, dopo il felice esito del processo a quest’ultimo del 1468, comincia a collaborare fattivamente con lo *Studium Urbis* e, personalmente, con Papa Paolo II che, in base ai nostri nuovi studi, dimostra essere, sia pure inizialmente in segreto, un amico degli umanisti.

Con queste solide premesse lo studio dell’Umanesimo romano potrà fornire le basi storiche per la riappropriazione di un sano orgoglio cittadino, anche a livello europeo e internazionale. La riscoperta del valore tutto particolare degli *Studia Humanitatis* entro le mura della stessa Roma, evento storico e culturale di grande rilievo che già i colleghi all’estero ci riconoscono, è importante che avvenga grazie all’attività di ricerca dei giovani e sarà la collaborazione tra Università e Biblioteca che metterà questi ultimi in grado di acquisire in prima persona la consapevolezza del segno che la cultura romana ha lasciato nella complessa trama della Civiltà Rinascimentale.

1.3 LE “MICRO-ICONOLOGIE” DI ICOXILOPOLI

Una miriade di micro-iconologie legate ad episodi romani sono state messe a fuoco dai Ricercatori di *Icoxilòpoli*. Uno fra tutti va citato come particolarmente interessante. Irene Alfuso, nella sua ricerca, ha ricordato la venuta a Roma di Cristiano I°, Re di Danimarca, che arrivò a fregiarsi dell’Ordine dell’Elefante da lui istituito nel 1478: «essendo in Roma



domandò a Papa Sisto IV la licenza di potere istituire quest'ordine ad onore della Passione del nostro Signore Gesù Cristo, e che i Re di Danimarca ne fossero sempre i capi». Questo evento, mentre retrodata al Quattrocento l'interesse per <l'elefante obeliscoforo> di berniniana memoria, documenta significativamente il valore della persistenza dei simboli nel corso della storia della città di Roma.

2. IL PROGETTO ICOXILOPOLI

2.1 Il progetto *Icoxilòpoli* prende in esame le iconografie delle xilografie del Polifilo, a partire dal testo che viene parafrasato in italiano corrente oppure tradotto in modo letterale. Seguono, quindi, le descrizioni analitiche di tutti gli oggetti simbolici contenuti nelle xilografie, con un approccio diacronico per cui viene privilegiata l'analisi critica delle immagini cronologicamente precedenti alla data di pubblicazione dell'*editio princeps* del libro (1499). Vengono comunque analizzate anche le immagini successive per stabilire una filiera di trasmissione del simbolo che riesce talvolta a restituire maggiori informazioni nelle immagini successive piuttosto che in quelle precedenti. Con questa metodologia sono state già pubblicate 10 schede nella sezione relativa del BTA – Bollettino Telematico dell'Arte (rivista riconosciuta dall'ANVUR in Area 8 e Area 10 <http://www.bta.it/riv/libr/Polifilo/index.html>)

2.2 La realizzazione del Progetto è affidata, sotto la guida del prof. Stefano Colonna della Sapienza, in gran parte a studenti triennialisti e magistrali che, sulla scorta anche del magistero calvesiano, riescono a fornire ottimi contributi di ricerca in un'età in cui le capacità intellettive, se opportunamente guidate, addestrate e soprattutto motivate, forniscono risultati sorprendenti.

In un contesto sociale in cui sono messe in discussione le stesse possibilità lavorative per le nuove generazioni di studiosi, il Progetto ha inoltre un ruolo strategico nel creare opportunità inedite di formazione culturale verso future collocazioni lavorative fondate su nuove ed inedite competenze.



2.3 La Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di Palazzo Venezia, che è luogo di eccellenza per lo studio della Storia dell'Arte a Roma, negli scopi del Progetto dovrebbe diventare, ancor più che in passato, luogo primario e privilegiato della formazione dei giovani Storici dell'Arte.

Senza togliere nulla all'utilità e rapidità di risultati che i mezzi di ricerca virtuale consentono - strumenti di cui il presentatore è stato fautore fin dalla creazione del BTA nel lontano 1994 - i giovani e anche i meno giovani partecipanti al Gruppo di Ricerca credono che la Biblioteca reale (non virtuale) costituisca a tutt'oggi uno strumento indispensabile ed insostituibile di ricerca sui volumi cartacei a disposizione radicando lo studioso in un luogo reale e concreto di lavoro, in sinergia con personale qualificato che rappresenta l'ineliminabile "estensione didattica" dell'Università aiutando ad insegnare ai giovani come alternare tra reale e virtuale la ricerca, nel nuovo paradigma della cosiddetta società liquida.

Se non può esistere una Università senza biblioteche è pur vero, però, quanto sia altamente produttivo per gli studenti stessi lavorare non solo nelle biblioteche interne ma attingere anche al ricchissimo patrimonio delle biblioteche romane, articolato in maniera molto complessa per generi e specialità. Lo studente non può non venire a conoscenza di tale articolazione se vuole usufruire dell'oggetto <libro> in maniera consapevole e adulta. Ma questo concetto va insegnato fin dall'inizio della carriera accademica tramite il principio dell'insegnamento "sul campo" con una positiva collaborazione sinergica con l'ottimo personale delle biblioteche diventate oggi esse stesse poli di eccellenza della cultura.

3. PUBBLICIZZAZIONE DEI RISULTATI DEL PROGETTO

3.1 Il progetto *Icoxilòpoli* non prevede allo stato alcun impegno economico dei partecipanti. La prima fase di pubblicazione e divulgazione delle schede redatte, come già finora avvenuto, è infatti prevista nel BTA - Bollettino Telematico dell'Arte in modalità esclusivamente elettronica.



In una seconda fase è invece prevista la suddivisione della complessa operazione della pubblicazione dell'*opera omnia* delle xilografie dell'*Hypnerotomachia Poliphili* in una serie di Quaderni cartacei comprendenti 15 o 20 xilografie ciascuno, con formato e foliazione che saranno discussi con la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte e col futuro editore. Essendo le schede di varia lunghezza, anche il numero delle schede pubblicate in ogni quaderno sarà differente.

Per motivi derivanti da esigenze di ricerca scientifica e anche dallo stesso carattere volontaristico dei lavori redatti la pubblicazione non seguirà l'ordine di apparizione delle xilografie nel testo dell'*editio princeps* ma solo quello di consegna da parte degli autori. Questa metodologia è resa indispensabile per via della estrema complessità di questo studio che richiede un'ampia libertà nella ricerca.

3.2 Successivamente, nel contesto dell'auspicato avvio realizzativo del noto progetto di valorizzazione ad ampio spettro storico-territoriale dell'intero complesso di Palazzo Venezia (Biblioteca, Museo, Collezione Barbo e quant'altro), si prospetta l'opportunità di prevedere la presentazione in mostra al pubblico, in versione opportunamente protetta, dello stesso volume originale del Polifilo (in prestito dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma), in uno con l'antologia commentata delle relative xilografie scelte tra le più interessanti sul piano divulgativo, così che possa servire da introduzione alle collezioni d'arte di Palazzo Venezia ed alla storia del palazzo stesso. L'eventuale esposizione anche di xilografie in grande formato darebbe poi la possibilità di una realizzazione anche visiva di Icoxilòpoli come città ideale, a completamento iconografico, per gli occhi e l'immaginazione del visitatore, delle suggestioni storico letterarie del Polifilo.

4. CHIAVI DI LETTURA DEL PROGETTO

4.1 Il Progetto *Icoxilòpoli* nasce con una duplice prospettiva:

a) offrire ai giovani universitari un approccio "sul campo" al mondo della cultura, a partire dall'uso creativo del libro come strumento di ricerca,



ma anche di riscoperta personale del passato e delle molteplici fonti e connessioni che ne determinano la trama storica e artistica;

b) la scelta della biblioteca non solo come laboratorio di ricerca individuale e di gruppo ma anche e soprattutto come "*lucus*", cioè bosco sacro e, nel caso della Biblioteca di Piazza Venezia, doppiamente sacro per la sua collocazione nel cuore della città di Roma e perché offre ai giovani la possibilità di scoprirne personalmente le radici e gli interconnessi stratificati valori storico culturali. Aspetto quest'ultimo molto importante perché potenzialmente atto a creare un ponte tra il momento della formazione universitaria e quello dell'approfondimento nella ricerca e dell'innovazione culturale che hanno sempre cercato e trovato nelle biblioteche la propria consacrazione storica per non cadere nell'oblio.

4.2 *Icoxilòpoli* può così offrire un valido contributo per restituire a Palazzo Venezia e alla sua Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte quel ruolo di epicentro della cultura che gli studi sull'Umanesimo e Rinascimento gli vanno giustamente riconoscendo sia pure tardivamente, ruolo che potrebbe estendersi oltre che al presente anche al futuro, grazie al lavoro e all'impegno dei giovani di domani.

Nella misura dell'interesse che il Progetto potrà suscitare nelle Autorità preposte alla Biblioteca e al Museo sarà possibile una loro partecipazione formativa nei confronti dei giovani e, di conseguenza, un intenso dialogo interattivo tra due importanti settori della cultura cittadina.

Roma, 22 Giugno 2016